Coprifuoco alla musica Gli artisti insistono: «Non è la soluzione»

Lecco

Dopo la richiesta di incontro con la giunta cittadina che ha imposto lo stop a partire dalle 22

«Il problema principale è che ci sono tante regolette che sembrano messe apposta per evitare l'organizzazione degli eventi musicali».

Stefano Fumagalli non parla a caso di concerti. È uno degli ideatori di "Senti come suona", la rassegna musicale andata in scena a Lecco, negli spazi all'aperto, dall'estate 2020, con tutte le precauzioni del caso per evitare il contagio. Non interviene a sproposito sull'atto di indirizzo che impone ai concerti lo stop della musica alle 22. «Mi aspetto che il Comune aiuti l'organizzazione degli eventi, non che li ostacoli» afferma Fumagalli, che tra l'altro è anche titolare di Hd Studio, tra i firmatari del comunicato congiunto inviato dall'associazione Risuono, con Dinamo Culturale, Crams, collettivo Venerdì sera sono (al) Libero, Laboratorio musicale e Rupestrian Records contro l'iniziativa comunale. «Non viviamo in una città in cui ci sono troppi concerti, anzi – prosegue –. Per questo mi aspetto che la cultura sia incentivata, soprattutto dopo due anni in cui si lavora pochissimo. Si tratta di una mazzata per tutto il settore. Poi davvero: il limite di 75 decibel all'esterno, due marche da bollo da 16 euro l'una nella compilazione della domanda per i concerti e la consegna del programma un mese prima rendono difficile il lavoro. Se un artista dà buca due settimane prima, che facciamo, cambiamo tutto? Già si fa poca musica, se la si disincentiva ci perdiamo tutti, tranne forse il vicino di casa che vuole dormire. Per tutti questi motivi attendo volentieri un momento di confronto con l'Amministrazione comunale».

Giovanni Cattaneo, assessore all'Attrattività territoriale, ha già spiegato che «si parla di un atto di indirizzo transitorio, finché non ci sarà un regolamento sulla zonizzazione acustica, di cui si discuterà in consiglio in primavera. Il nostro obiettivo è arginare la maleducazione e i casi non tollerabili accaduti in alcuni locali ed è finalizzato ai pubblici esercizi, che non nascono per essere centri di produzione musicale». Ha poi aperto a un confronto con le realtà culturali della città sul piano acustico.

Filippo Pascuzzi, cantante della band The Pax Side of the Moon, la prende sul ridere. «All'inizio pensavo fosse uno scherzo - afferma -. Mi verrebbe da dire che è meglio abolire la musica dalla città. Se il problema è tutto quello che crea aggregazione, allora togliamo la musica ovunque. Ma allora togliamo anche certi colori e aboliamo il lago, è troppo bello. Parlando seriamente, si guarda al dito e mai alla luna. Diciamolo chiaramente, il problema sono le risse, quindi bisogna intervenire e capire per che motivo ci sono dei giovani che fanno a botte. Immagino che sia complesso lavorare su questa tematica, ma togliendo la musica non si toglie questo problema, mi sembra un'azione poco lungimirante. Un peccato, Lecco merita si spinga sulla cultura e sull'arte». **Fabio Landrini**

Stefano Fumagalli

Filippo Pascuzzi

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 27 GENNAIO 2022